

La furia selvaggia di Dmitrij che picchia il padre e minaccia di ucciderlo, non è altro che la risposta reattiva al sentirsi ingannato e deriso da colui che, per tutta la vita, è stato indifferente alla sua esistenza e adesso approfitta della sua impulsività per non rendergli l'eredità che gli spetta; il disprezzo di Ivan per il genitore, il suo fare da spettatore inerme dell'umiliazione che questi si procura davanti allo starec, e in generale, il fuggire di fronte al pericolo e alla presa di responsabilità, sono chiari comportamenti di presa di distanza e di evitamento. E la ripugnanza che prova nei confronti del padre, è la stessa che sperimenta per tutto il genere umano e quindi anche per se stesso. Con una tale esperienza filiale, il rifugio nel razionalismo non potrà che portarlo al cinismo. Sarà lui a dire a Dmitrij, ormai dopo l'assassinio del genitore, che il loro padre era un maiale ma le sue idee erano giuste; e sarà sempre lui a confidare ad Alëša che ciò che lo aiuterà a sopportare tutto sarà la forza dell'abiezione dei Karamazov (297).

Lo stesso suicidio di Smerdiakov ha una probabile causa nella vergogna provocata dallo sguardo dell'altro. Egli, che senza alcuno scrupolo calcola in tutti i particolari l'assassinio di Fëdor Pavlovic, si uccide quando realizza che il suo mandante (Ivan) non riconosce la paternità del gesto e lo rinnega. Si potrebbe riflettere a lungo sulle motivazioni del suicidio di Smerdiakov e sull'ambiguità della sua figura, e non è questo l'oggetto della presente riflessione, tuttavia il solo timore di essere accusato non basta a giustificare un suicidio, né la volontà di far ricadere la colpa sugli altri. È molto più probabile che il misconoscimento dell'unica persona di cui cercava l'approvazione e il consenso, lo abbia indotto a togliersi la vita. Sono numerosi gli studi, che, a partire da Durkheim, avvallano la tesi che il suicidio sia il risultato di un intenso sentimento di vergogna che dà luogo a un'aggressività contro se stessi. Sostiene lo psicanalista Lansky che «i soggetti con tendenze suicide sono vulnerabili alla vergogna e ipersensibili sia all'eccesso di intrusività che all'abbandono da parte di persone significative dal punto di vista del sostegno emotivo, e rischiano di essere travolte dalla vergogna quando si perda la distanza ottimale rispetto a queste figure». Il senso di inferiorità e di dipendenza rispetto allo sguardo dell'altro, pare evidente nei casi dei tre figli.

Bergamino, Federica. *Lo sguardo dell'altro: emozione e relazione ne I fratelli Karamazov*. In *Dostoevskij: Abitare il mistero*, edited by Federica Bergamino, 103-124. Rome: EDUSC, 2017.